

A. FERRARI

## Progetto di ricerca di tipo «Site Catchment Analysis» degli autori inglesi modificato, applicato agli abitati e alla necropoli dell'Età del Rame di Spilamberto - S. Cesario (Gruppo di Spilamberto)

### ABSTRACT

Research project, based on a modified «Site Catchment Analysis» by the English Authors, applied to the built-up areas and to the necropolis of Spilamberto-S. Cesario in the Copper Age. (Group of Spilamberto).

Alessandro Ferrari, Gruppo Naturalisti di Spilamberto

Si intende condurre una ricerca che evidenzi il grado di interconnessione fra abitati umani e paleoambiente.

In un precedente lavoro (*Bagolini ed. 1981*) sono state presentate ricerche geopedologiche e stratigrafiche, palinologiche ed archeozoologiche illuminanti alcuni aspetti del paleoambiente che, seppur schematicamente, si possono riferire ad un ambito geografico relativamente limitato, circostante gli abitati preistorici del Panaro.

Scopo di questa proposta sarà di giungere all'elaborazione di una sintesi, con l'ausilio dei dati desunti dalla bibliografia, di quelli derivati da ricerche in corso e da altre di cui si ritiene necessaria l'effettuazione, che metta in luce per quanto possibile l'ambiente naturale, le eventuali modificazioni apportate dall'uomo e le possibilità economiche durante l'Età del Rame.

Il metodo di ricerca che si intende seguire è mutuato dalla «Site Catchment Analysis» degli Autori Inglesi di cui si recepiscono le basi teoriche ed in particolare alcuni presupposti fondamentali quali: la stima del raggio d'azione nel territorio circostante l'abitato di popolazioni in possesso di tecniche agricole e l'idea di analisi geografica, bio-

logica ed economica dell'ambiente in rapporto ai dati ottenuti da recuperi e scavi.

L'applicazione di questo metodo di ricerca allo studio di siti preistorici dell'Italia Settentrionale è stato spesso basato sull'ipotesi di una sostanziale stabilità geografico-fisica dell'area indagata nel tempo (*Jarman 1975, Jarman 1976, Barker 1977-79*).

Il territorio di Spilamberto - S. Cesario invece (fig. 1), situato in una fascia ancora tettonicamente attiva e allo sbocco di corsi d'acqua in pianura, ha subito un'evoluzione geomorfologica relativamente complessa ed articolata che ha condizionato il seppellimento della paleosuperficie eneolitica per vasti tratti sotto coltri di alluvioni più recenti (fig. 2).

Ai fini di questo lavoro ci si affida perciò a ricerche di tipo geoambientale per l'identificazione delle forme relitte pertinenti al paesaggio associato agli insediamenti preistorici, sulle quali legittimamente applicare la «Site Catchment Analysis». In particolare si intendono evidenziare rilievo e drenaggio superficiale, litologia di superficie e geomorfologia il cui studio, combinato ad un censimento delle evidenze archeologiche di superficie, permetterà la costruzione di una carta dell'età di deposizione dei sedimenti, base per una corretta interpretazione, in chiave paleoambientale e paleoeconomica, del territorio.

Inoltre si propone di affrontare il problema della stima delle potenzialità paleoeconomiche, con particolare riferimento alle possibilità culturali e alla

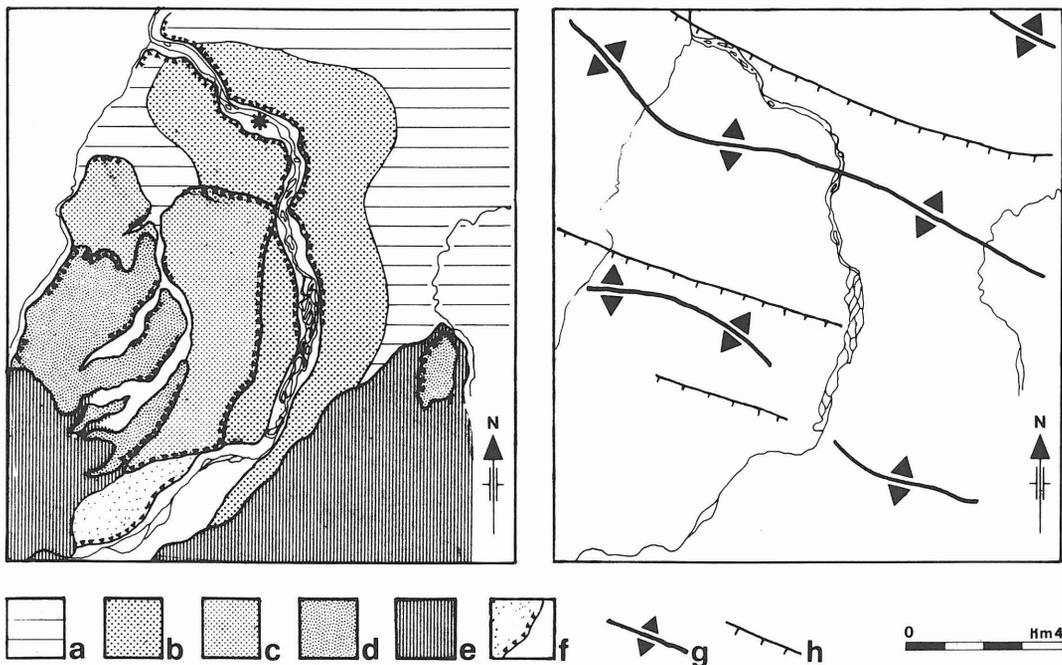


Fig. 1 - Schema geomorfologico e tettonico della valle del fiume Panaro nell'alta pianura: a) pianura alluvionale; b) conoide olocenico; c) conoide terrazzato tardo pleistocenico; d) conoide terrazzato del pleistocene medio; e) terreni marini del quaternario inferiore; f) terrazzo vallivo; g) asse di struttura anticlinale sepolta; h) principali linee di dislocazione. L'asterisco ubica i siti archeologici (da Cremaschi 1981).

copertura vegetale spontanea, utilizzando tecniche d'indagine prese dalla geopedologia che permettano interpretazioni in chiave semiquantitativa, Land Classification livello esplorativo o, se questa risultasse inadatta, in forma quantitativa, o Land Capability. In entrambi i casi si rendono necessarie ricerche di climatologia.

Varie considerazioni dimostrano come il rapporto uomo-ambiente in epoca preistorica non si esaurisca nello sfruttamento da parte del primo delle risorse naturali ubicate in prossimità del sito né come da queste sole sia condizionato, ma sia più articolato laddove l'uomo cerchi le materie prime necessarie alle sue attività. Ricerche condotte ad esempio sulla provenienza delle rocce utilizzate per la confezione di strumenti in pietra per l'Italia Settentrionale (Biagi et Alii 1980, Cremaschi 1981) testimoniano come spesso più che da barriere naturali la scelta delle fonti d'approvvigionamento sia condizionata dalla distribuzione geografica dei vari Gruppi Culturali e dai loro reciproci rapporti.

Interconnessioni e conoscenze dell'ambiente naturale e delle sue risorse a raggio più vasto di quello considerato abituale dagli Autori Inglesi

vengono evidenziate dalla circolazione di materie prime o di prodotti derivati (Bagolini 1980).

I dati a disposizione per Spilamberto, se si prescindono dai manufatti ceramici che analisi mineralogiche hanno mostrato di fabbricazione locale, riguardano la provenienza delle rocce utilizzate per la produzione di oggetti in pietra scheggiata. È stata inoltre effettuata un'analisi metaloscopica sui due pugnali di rame della necropoli. Mentre per questi ultimi, almeno in prima approssimazione, risulta problematica l'individuazione delle probabili fonti del minerale o del centro/i di produzione e quindi difficile evidenziare eventuali correnti di traffico; per i secondi è possibile l'elaborazione di una carta tematica indicante ubicazione degli affioramenti e relativa dispersione della materia prima (Demars 1982).

A completamento di questa indagine non si potrà prescindere, seppur in modo qualitativo, da un'analisi comparativa tra Spilamberto e gli altri siti eneolitici dell'Emilia Centro-Orientale che evidenzia differenze o assonanze nella scelta dell'ubicazione dell'insediamento, da leggere in senso sia diacronico che sincronico nel quadro seppur provvisorio della distribuzione geografica e cronologica di Gruppi e Culture dell'Età del Rame.

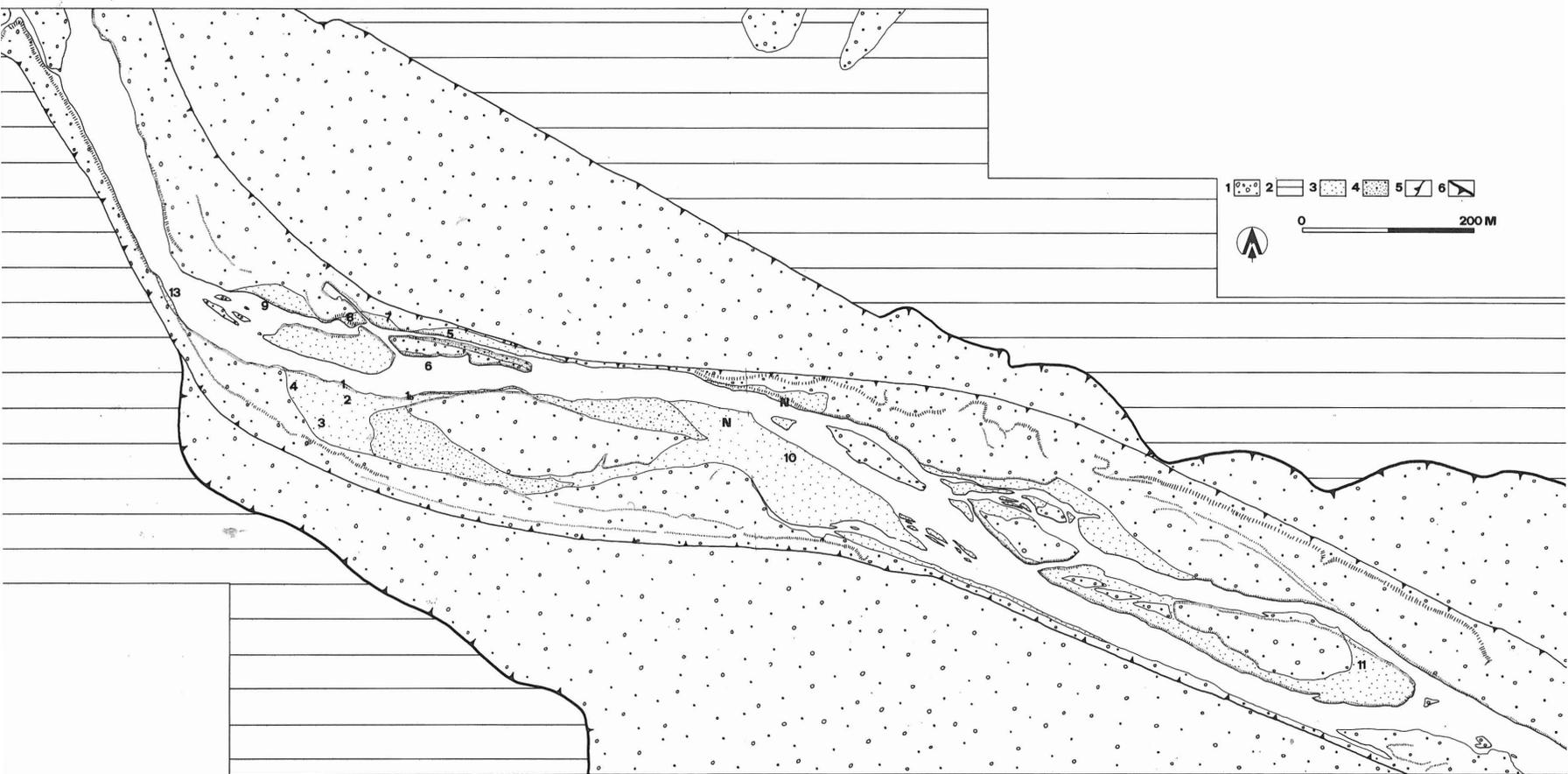


Fig. 2 - Schizzo geologico del tratto di alveo del fiume Panaro interessato dai rinvenimenti archeologici, situazione anni 1979-82. 1) ghiaie eterometriche sciolte attuali e subattuali; 2) limi d'esondazione tardo subboreali-subatlantici; 3) limi bruno/gialli olocenici s.l.; 4) paleosuolo brun fersiallitico, tardiglaciale würmiano; 5) argini; 6) scarpate ed orli di terrazzo. Allo stato attuale delle conoscenze pare che il termine 4) fosse già totalmente sepolto in quest'area al momento dell'insediamento di genti dell'Età del Rame, i cui resti sono generalmente contenuti al tetto di 3), 2) e 1) li coprono e chiudono la serie.

## Dati a disposizione

Geostratigrafia dei depositi archeologici (*Crema-schi 1981*).

Litologia di superficie (Fazzini, Gasperi, Gelmini 1976).

Palinologia (Accorsi et Alii 1981).

Fauna (*Riedel 1981*).

Provenienza delle rocce utilizzate per la produzione di oggetti in pietra scheggiata (*Crema-schi 1981*).

Esame metallografico dei pugnali della necropoli eneolitica (*Leoni 1981*).

Analisi mineralogica delle ceramiche (*Mannoni 1981*).

Paletnobotanica del contenuto dei recipienti della necropoli eneolitica (*Castelletti 1981*).

Antropologia (*Corrain et Alii 1981*).

Data 14C non calibrata (Teledyne Isotopes 1981).

## In corso di studio

Malacologia (*Girod*).

Litologia di superficie (*Barelli*).

## Ricerche di cui si ritiene necessaria l'effettuazione

Antracologia.

Determinazione della paleotemperatura media (rapporto  $^{18}O/^{16}O$  nel fosfato delle ossa).

Climatologia (precipitazioni, temperature, insolazione potenziale, evotraspirazione potenziale, venti dominanti ecc., dati Ministero dei Lavori Pubblici, Servizio Idrografico).

Geomorfologia.

Survey.

## BIBLIOGRAFIA

- AMMERMANN A., BUTLER J., DIAMOND G., MENOZZI P., PALS J., SEVINK J., SMITH A., VOORRIPS A., 1976 - «*Rapporto sugli scavi a Monte Leoni: Un insediamento dell'età del bronzo in Val Parma*». Preist. Alpina n. 12, Trento.
- BAGOLINI B., 1980 - «*Introduzione al Neolitico dell'Italia Settentrionale*». Soc. Nat. «S. Zenari», Pordenone.
- BAGOLINI B., (ed.), 1981 - «*Il Neolitico e l'Età del Rame. Ricerca a Spilamberto - S. Cesario 1977-1980*». Cassa di Risparmio di Vignola; Tamari Bologna.
- BARKER G.W.W. 1977-79 - «*Faunal remains and site location*» in: Excavation at Monte Covolo, Villanuova sul Clisi, Brescia (1972-73); part II. Annali del Museo, Gr. Grotte Gavardo, Gavardo.
- BIAGI P., CASTELLETTI L., CREMASCHI M., SALA B., TOZZI C., 1980 - «*Approche astronomique de l'écologie humaine préhistorique: reconstitutions des insulations au Würm récent en Périgord*». Cahiers du Quaternaire, n. hors série, C.N.R.S. - I.G.B.A. Paris - Talence.
- CASALICCHIO G., TAVANO N., VIANELLO G., 1983 - «*La cartografia dei suoli per la pianificazione territoriale. Due procedure a confronto nei terreni della Valle Peligna*». Genio Rurale, vol. XLVI n. 3, Edagricole, Bologna.
- DEMARS P.J., 1982 - «*L'utilisation du silex au paléolithique supérieur: choix, approvisionnement, circulation. L'exemple du Bassin de Brive*». Cahiers du Quaternaire n. 5, C.N.R.S. Paris.
- HIGGS E.S., VITA FINZI C., 1972 - «*Prehistoric economies: a territorial approach*» in: Papers in Economic Prehistory (Higgs E.S. ed.), Cambridge University Press, London.
- JARMAN M.R., 1975 - «*The Fauna and Economy of Fivè*». Preist. Alpina n. 11, Trento.
- JARMAN M.R., 1976 - in: «*The Excavation on the Rocca di Rivoli (Verona) 1963-1968*, Mem. Mus. Civ. St. Nat., s. II, n. 1, Verona.

## RIASSUNTO

Si intende proporre una ricerca che, mutuando dalla «Site Catchment Analysis» degli Autori Inglesi i presupposti teorici fondamentali, si avvalga dell'apporto di contributi geologici e geopedologici per la determinazione e lo studio quantitativo di quelle superfici esposte residue contemporanee alla fase di abitato dell'Età del Rame dei siti del fiume Panaro nei comuni di Spilamberto - S. Cesario. Inoltre si intendono proporre ricerche che evidenzino le conoscenze e le interconnessioni fra uomo ed ambiente (ad es. provenienza della materia prima utilizzata per la confezione di oggetti in pietra ed in metallo) a raggio più vasto di quello considerato abituale, e che mettano in luce differenze od assonanze nella scelta della ubicazione geografico-fisica degli insediamenti di quest'età in un quadro Regionale.

## SUMMARY

Borrowing the basic theoretical concepts from the «Site Catchment Analysis» by the English Authors, a research is proposed which makes use of the support of geological and geopedological contributions for the location and quantitative study of those residual open areas contemporary with the Copper Age, of the sites along the Panaro River in the communes of Spilamberto-S. Cesario.

Researches are also proposed that pointing out knowledges and interconnections between man and ambient (for ex origin of raw material used for the making of metal or stone items) in a wider area than usually considered, emphasize differences and assonances in the choice of geographical-physical location of the settlement in this age on a regional base.